

Università degli Studi di Genova  
Inaugurazione dell'anno accademico 2000/2001

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI  
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Paolo Massimi

On. Ministro, Magnifico Rettore, Professori, Studenti ed Amici buon giorno e grazie per l'opportunità che mi è stata offerta di poter parlare all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi di Genova.

I grandi cambiamenti che l'università sta attraversando rendono opportuna una chiarezza rispetto agli scopi per cui l'università è nata, scopi che pur nella diversità della situazione attuale rimangono immutati.

Anche se oggi potrebbe sembrare (ad alcuni) paradossale l'università è nata nel Medioevo dalla libera iniziativa di studenti desiderosi di approfondire, senza preconcetti ideologici, la coscienza del reale nella leale e sincera ricerca del vero. Solo questa passione alla verità nella molteplicità dei saperi può essere il fondamento della didattica e della ricerca.

Tuttavia mi sembra che a fronte di molteplici interessi, sempre più spesso, questa origine oggi sia dimenticata con l'inevitabile rischio, attraverso la frammentazione e specializzazione dei saperi, che pur è così necessaria per l'inserimento nel mondo del lavoro, di ridurre il compito dell'università alla formazione di tecnici specializzati nei vari settori, piuttosto che di laureati caratterizzati innanzi tutto da spirito critico e da una capacità di comprensione globale di fronte alle varie situazioni .

Penso al nostro Ateneo, in questo anno tutte le facoltà si cimenteranno nell'applicazione della riforma universitaria, tenere ben presente quale sia l'origine profonda che anima il mondo universitario potrà essere estremamente utile per dettare una linea di lavoro.

Credo che oggi richiamare l'origine dell'università non sia solo una citazione storica. Recuperare quell'anelito al vero da cui tutto dipende e che solo risveglia quell'interesse e quell'attrattiva che la realtà porta è l'unica condizione perché la ricerca non si svuoti di contenuti ed innovazione e la didattica non diventi una banale ed a volte stanca ripetizione di concetti ma possa effettivamente essere occasione di conoscenza, condivisa ed accresciuta nel rapporto tra docenti e studenti.

L'introduzione del nuovo ordinamento e l'autonomia universitaria aprono la strada ad un radicale cambiamento del sistema che è richiesto sia dal contesto europeo entro cui ci troviamo, sia da una realtà lavorativa che oggi ha bisogno allo stesso tempo di persone sempre più specializzate e sempre più pronte a prevedere e comprendere i continui e repentini cambiamenti della società e del mercato, sia da una necessità di abbreviare il tempo effettivo del corso di studi; tutto questo però, se fatto in modo approssimativo e superficiale, può essere molto rischioso!

Di fronte a tutte le possibili problematiche mi sembra che l'unico modo non astratto per poterle analizzare sia partire da chi è veramente soggetto privilegiato nella comunità universitaria: lo studente.

Lo studente non è il semplice fruitore di un servizio, non studia solo per accumulare nozioni in vista di un futuro, ma va considerato come soggetto attivo e corresponsabile di tutta la vita universitaria. Il suo compito si delinea innanzi tutto nella partecipazione viva ai corsi e nel rapporto con i docenti che sono maestri capaci di introdurre ad una coscienza sempre più approfondita delle materie in questione, e che dall'altra parte si trovano di fronte persone desiderose di imparare e spesso in grado di cogliere aspetti diversi e originali degli argomenti studiati. Questo evidenzia subito un rischio: una eccessiva frammentazione dei corsi ed un riordino della didattica che limiti un rapporto diretto con i docenti.

Ma è anche compito dell'università promuovere e valorizzare all'interno della vita universitaria gli studenti sia rendendoli attori di attività quali l'orientamento ed il tutorato (da cui comunque i docenti non sono dispensati), sia con la partecipazione agli organi di rappresentanza dell'Ateneo, sia riconoscendo e sostenendo le associazioni studentesche che sono luogo dove approfondire e sviluppare i propri interessi e che molto spesso si dimostrano in grado di rispondere ai bisogni degli studenti fornendo servizi in modo più efficace rispetto a strutture esterne.

Vorrei inoltre fare un accenno riguardo ai nuovi programmi dei corsi. È importante non oberare di ore gli studenti sottoponendoli a ritmi frenetici: per comprendere una materia deve essere lasciata la possibilità di un approfondimento personale su argomenti non capiti o ritenuti affascinanti.

L'esigenza di formare figure professionali già in tre anni non deve far scendere il primo livello, come già ribadito, in una serie di saperi tecnici acquisiti superficialmente ed in modo acritico, facilitando così la perdita della capacità di sintesi tipica della formazione universitaria.

Da ultimo vorrei sottolineare che soprattutto adesso in regime di autonomia è importante essere chiari sull'offerta formativa del nostro Ateneo: questa ancor più che un chiarimento con gli ordini professionali nel definire le competenze di ogni singola laurea, è una sfida per l'Università di Genova perché sappia valorizzare le peculiarità che ha al suo interno e sappia relazionarsi in modo intelligente con le realtà sociali ed industriali del nostro territorio.

Il cambiamento che è in atto anche se con alcune problematiche offre molte possibilità di miglioramento ed occasioni, dapprima quella di aver sempre più chiaro lo scopo per cui lavoriamo.

In occasione dell'inaugurazione di questo nuovo anno accademico vorrei augurare a tutti, docenti e studenti, di poter nuovamente riprendere il proprio lavoro con lo stesso desiderio e la stessa passione così ben testimoniate in questa frase di Cesare Pavese "L'unica gioia al mondo è cominciare, è bello vivere perché vivere è cominciare sempre ad ogni istante".

Grazie e buon lavoro.